

Nazaret e il Nazareno

Adriano Stagnaro – rev.02 – 21 gennaio 2010

Secondo alcuni studiosi, il termine “Nazareno” non si riferisce alla città di provenienza di Gesù. Si tratterebbe invece di un titolo onorifico, che potrebbe significare Nazireo, Consacrato, oppure Virgulto (nel senso di “germoglio” di Jesse, la stirpe di Davide). Nazaret sarebbe stata inventata a tavolino per giustificare l’esistenza del titolo. Non esistono infatti riferimenti all’esistenza di Nazaret né nell’intero Antico Testamento, né in Flavio Giuseppe, né in altri autori del I secolo. L’identificazione dell’attuale Nazaret con la Nazaret di cui parlano i Vangeli sarebbe stata molto tardiva (III-IV secolo d.C.), frutto dell’esigenza di dare una localizzazione geografica ad un luogo così importante per la cristianità .

Altri autori ancor più radicali hanno ipotizzato che il termine Nazoreo indichi l’appartenenza ad una setta messianica, legata al movimento zelota, avente base a Gamla. L’invenzione di Nazaret sarebbe quindi servita a mascherare la vera provenienza e le velleità politico-rivoluzionarie di Gesù di Gamala, il Nazoreo.

Cominciamo questa trattazione esaminando il termine “Nazareno” riportato nel Nuovo Testamento. Nel testo greco esistono numerose forme che nella traduzione italiana (versione CEI - 1971) vengono riportate con il medesimo termine.

L’appellativo “Nazareno” è riportato nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli (spesso con diverse forme anche nell’ambito del medesimo documento), mentre manca nelle Lettere di Paolo e nell’Apocalisse.

G.Bastia (2006) riporta la seguente tabella:

Versetto	Parola greca utilizzata	Varianti note
Mt 2, 23	Ναζωραιος	Nessuna
Mt 26, 71	Ναζωραιου	Nessuna
Mc 1, 24	Ναζαρηνε	Nessuna
Mc 10, 47	Ναζαρηνος	B, L, W, Δ, Θ, Ψ, I, lat, cop et al.
	Ναζορηνος	D
	Ναζωραιος	Byz, A, C, X, Π, 13, syr
Mc 14, 67	Ναζαρηνου	Nessuna
Mc 16, 6	Ναζαρηνον	D et al. omettono il termine
Lc 4, 34	Ναζαρηνε	Nessuna
Lc 18, 37	Ναζωραιος	Altre
	Ναζαρηνος	D, I, pc
Lc 24, 19	Ναζαρηνου	Nessuna
Gv 18, 5	Ναζωραιον	Nessuna in TCG 2004
Gv 18, 7	Ναζωραιον	Nessuna in TCG 2004
Gv 19, 19	Ναζωραιος	Nessuna in TCG 2004
At 4, 10	Ναζωραιου	Nessuna
At 6, 14	Ναζωραιος	Nessuna
At 22, 8	Ναζωραιος	Nessuna
At 26, 9	Ναζωραιου	Nessuna

NB: per la ricerca delle varianti, l’Autore ha adoperato il TCG 2004, Biblon 2004 Project.

Facciamo un passo ulteriore, confrontando i termini adoperati nei passi evangelici paralleli, ovvero in quelli che raccontano lo stesso episodio.

Matteo	Marco	Luca
Mt 26, 71 (Ναζωραιου)	Mc 14, 67 (Ναζαρηνου)	
	Mc 1, 24 (Ναζαρηνε)	Lc 4, 34 (Ναζαρηνε)
	Mc 10, 47 (Ναζαρηνος; Ναζορηνος; Ναζωραιος)	Lc 18, 37 (Ναζωραιος; Ναζαρηνος)

Le due forme base da prendere in considerazione sono costituite dalle parole Ναζαρηνος e Ναζωραιος, le quali presentano poi alcune varianti secondarie.

Possiamo subito fare le seguenti considerazioni:

- Nei casi in cui esistano varianti di uno stesso passo nei vari codici, non vi è prevalenza dell'una o dell'altra forma in funzione dell'età dei documenti. Entrambe le forme sono cioè attestate nei codici più antichi e in quelli più recenti.
- Nei passi in cui esistono varianti nei codici (Mc 10, 47 e Lc 18, 37) sono usate indifferentemente l'una e l'altra forma
- Esaminando i paralleli sinottici, solo in Mc 1, 24-Lc 4, 34 abbiamo l'uso della medesima forma; nella coppia Mt 26, 71-Mc 14, 67 vengono usate le due forme diverse; nella coppia Mc 10, 47-Lc 18, 37 vengono usate più forme diverse.
- La forma Ναζαρηνος e le sue varianti prevalgono in Mc (il più antico testo dei Vangeli pervenutoci in greco) e in Lc; la forma Ναζωραιος e le sue varianti prevalgono in Mt (il più antico Vangelo scritto originariamente in lingua semitica), Gv e, curiosamente, in At.

Questa apparente interscambiabilità delle due forme, attestata sia all'interno dei diversi codici riferiti allo stesso passo evangelico (Mc 10, 47 e Lc 18, 37), sia all'interno dello stesso episodio narrato da Vangeli diversi, sia all'interno del medesimo Vangelo (Mc, Lc), sia all'interno di testi diversi attribuiti allo stesso autore (Lc e At, attribuiti a S.Luca), lascia supporre che Ναζαρηνος e Ναζωραιος siano sinonimi.

Veniamo ora al loro significato.

Bisogna innanzitutto precisare che i termini Ναζαρηνος e Ναζωραιος (e le rispettive varianti) non sono parole greche, ma parole ebraiche traslitterate in greco.

La loro etimologia va quindi ricercata nei termini ebraici o aramaici di partenza.

Le ipotesi sono numerose.

- L'origine delle due forme è da ricercarsi nella parola ebraica *naziyr*, scritta in ebraico NZYR: N (*nun*) + Z (*zayn*) + Y (*yod*) + R (*resh*). Essa deriva dalla radice *nazar*. Il significato biblico corrisponde a “separato”, “consacrato”, oppure a “vigna non potata” (forse con riferimento al voto di non tagliarsi i capelli). Da *naziyr* deriva il termine Nazireo, che indica coloro i quali avevano fatto voto di Nazireato. Esistono due principali problemi contro tale teoria:
 1. Per traslitterare in greco la parola NZYR è necessario inserire in essa uno *iota* al posto della Y (*yod*). La forma che ne deriva dovrebbe essere quindi qualcosa di simile a Ναζιρ, da cui Ναζιραιους, come attestato dalla LXX in 1Mac 3, 49 e Gdc 3, 49. Questa parola è molto dissimile sia da Ναζαρηνος, sia da Ναζωραιος.
 2. Gesù non ha mai fatto voto di Nazireato.

- L'origine delle due forme è da ricercarsi nella parola ebraica *nezer*, scritta in ebraico NZR: N (*nun*) + Z (*zayn*) + R (*resh*). Anche essa deriva dalla radice *nazar*. Il significato corrisponde a “qualcosa di separato”, “qualcosa di consacrato”, oppure si riferisce al simbolo della consacrazione stessa, come il diadema sacerdotale o la capigliatura. Tale ipotesi di derivazione conduce ad un problema di natura linguistica:
 - In ebraico la lettera *zayn* si pronuncia come in italiano la *esse* di “rosa”. Dovendo quindi traslitterare dall'ebraico al greco non bisognerebbe usare la ζ, che corrisponde alla nostra *zeta*, ma una σ o una ς. Invece sia Ναζαρηυος, sia Ναζωραιος contengono inequivocabilmente una ζ.
- L'origine delle due forme è da ricercarsi nella parola ebraica *nazar*, scritta in ebraico NZR: N (*nun*) + Z (*zayn*) + R (*resh*). Significa “tenere in disparte”, “astenersi”, “separare o separarsi”, “consacrarsi”. Anche questa ipotesi conduce al medesimo problema linguistico espresso al punto precedente.
- L'origine delle due forme è da ricercarsi nella parola ebraica *netser*, il cui significato è “germoglio, virgulto” inteso in senso figurato. La parola è molto rara nell'Antico Testamento e compare solo in alcuni passi dei profeti: Is 11, 1, Is 14,19, Is 60, 21, Dn 11, 7. La parola *netser* in ebraico si scrive con N (*nun*) + TS (*tsadi*) + R (*resh*). La pronuncia della lettera *tsadi* corrisponde a quella della *zeta* nella parola italiana “azione”, quindi potrebbe essere correttamente traslitterata dall'ebraico al greco con la lettera ζ.
- L'origine delle due forme è da ricercarsi nella parola ebraica *natsar*, il cui significato è “proteggere”, “custodire”, “preservare”, “nascondere”. In Ger 31, 6 la parola *natsar* viene impiegata con il significato di “osservatore”, “vedetta”. Anche *natsar* in ebraico si scrive NTSR, ove TS è una lettera unica, la lettera *tsadi*. Anche in questo caso è ammissibile la traslitterazione della *tsadi* ebraica nella ζ greca.
- Nel vangelo apocrifo di Filippo, un testo gnostico ritrovato a Nag Ammadi, in Egitto, datato al 330 d.C. (ma il cui originale potrebbe risalire al II secolo), esistono due loghion che si riferiscono al termine “Nazareno”:

V. di Filippo, loghion 19 – *Gesù è un nome segreto, Cristo è un nome manifesto. Infatti Gesù non esiste in nessuna lingua, tuttavia il suo nome è Gesù, come lo hanno chiamato. Quanto a Cristo il suo significato è Messia in siriano e Christos in greco. Ad ogni modo tutti gli altri lo chiamano secondo la lingua di ciascuno di loro. Nazareno è l'unica cosa che è stata rivelata di ciò che è sconosciuto.*

V. di Filippo, loghion 47 – *Gli Apostoli che sono stati prima di noi l'hanno chiamato così: Gesù Nazareno Cristo. L'ultimo nome è Cristo, il primo è Gesù quello in mezzo è Nazareno. Messia ha due significati: tanto “Cristo” che “il limitato”. Gesù in ebraico è: la “Redenzione”. Nazara è: la “verità”. Perciò Nazareno è “quello della verità”.*

In ebraico la parola “verità” non si pronuncia affatto “nazara”, né esistono in essa i gruppi fonetici di nostro interesse NZR o NTSR.

In Is 26, 2, tuttavia, si legge:

Aprite le porte:

Entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà.

Nel testo ebraico di Isaia, la parola fedeltà si dice *'emuniym*. In aramaico la traduzione di *'emuniym* contiene la radice NZR. Dato che la parola ebraica *ëmuniym* deriva dalla radice *'emeth*, che significa “verità”, ecco che la radice NZR in aramaico può essere accostata a tale termine (tratto da G.Bastia, *Osservazioni sul titolo di Nazareno nel Nuovo Testamento*, 2006).

- Personalmente ritengo che ciò che è riportato nel Vangelo apocrifo di Filippo non sia altro che uno dei consueti sproloqui della letteratura gnostica e che la spiegazione esposta in precedenza, seppure articolata da un punto di vista tecnico, sia troppo farragginosa e per nulla convincente. Esaminando il testo sembra che lo pseudo-Filippo creda che “Cristo” e “Nazareno” siano nomi di Gesù anziché appellativi e cerca di ritrovarvi dei significati esoterici. E’ sbagliato il significato di “Gesù”, che significa “Dio-salva” e non torna neppure quello di “Messia”, che significa “l’Unto”, “il Consacrato”. Se la traduzione in aramaico di *'emuniym* contiene il gruppo NZR, allora al massimo *nazara* potrebbe significare “fedeltà” e Nazareno “quello della fedeltà”. Il collegamento tra *ëmuniym* e la sua radice *'emeth* non consente di trasporre nel primo termine il significato del secondo: tale conclusione è piuttosto arbitraria, dato che le due parole hanno significati profondamente diversi. Inoltre la presenza di NZR condurrebbe agli stessi problemi lessicali visti in precedenza, data l’impossibilità di traslitterare la Z con la ζ.

Ricapitolando quanto esposto fino ad ora, le parole ebraiche che meglio si prestano ad avere originato, per traslitterazione, i termini Ναζαρηθός e Ναζωπαίος sono *netser* (NTSR), nel significato di “germoglio, virgulto” e *natsar* (NTSR), nel duplice significato di “proteggere” e “vedetta”.

Parliamo adesso dell’etimologia di Nazaret.

Nella lapide di Cesarea Marittima, della quale riparleremo trattando le prove archeologiche dell’esistenza di Nazaret, il nome della città è indicato con NTSRT: N (*nun*) + TS (*tsadi*) + R (*resh*) + T (*taw*).

Si ritiene che Nazaret fosse chiamata in ebraico Naṣrath o Nâṣrâh (Ricciotti, 1941). Entrambi i termini derivano dalla parola *natsar* e la lettera ṣ indica la *tsadi*.

Ricciotti ritiene che il significato originario di Naṣrath (Nâṣrâh) sia “guardiana” o “custodiente”, in accordo con le possibili interpretazioni della parola *natsar*.

Il nome deriverebbe dalla posizione alta del centro abitato rispetto alla pianura orientale, ma potrebbe anche riferirsi alla preziosa sorgente d’acqua, oggi chiamata “Fontana della Madonna”, che Nazaret custodisce.

La traslitterazione greca di Naṣrath o Nâṣrâh, in perfetto accordo con le regole linguistiche già esposte, è Ναζαρέθ (Ναζαρέτ) ovvero Ναζαρά.

Da un punto di vista filologico, un abitante di questa città, secondo la regolare derivazione dall’ebraico, dovrebbe chiamarsi Ναζαρηθός.

La forma Ναζωπαίος potrebbe invece derivare da un nome come Naṣôr (ath). Ricciotti ipotizza che questo potesse essere il nome usuale di Nazaret nella pronuncia dei Galilei, il cui idioma era caratteristico (G.Ricciotti: *Vita di Gesù Cristo*, 1941; nota al par. 259).

Un’alternativa è che Naṣôr (ath) potesse essere la versione aramaica dell’ebraico Naṣrath o Nâṣrâh. Secondo questa spiegazione Ναζαρηθός e Ναζωπαίος deriverebbero in effetti da *natsar*, ma attraverso le parole Naṣrath (Nâṣrâh) e Naṣôr (ath).

La forma Ναζωπαίος avrebbe poi finito per prevalere su quella più regolare di Ναζαρηθός, in quanto sarebbe stata utilizzata inizialmente per indicare la corrente dei seguaci di Gesù, divenendo di uso comune fino al momento in cui fu sostituita dal termine “Cristiano”.

Negli Atti degli Apostoli troviamo infatti:

Abbiamo scoperto che quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è a capo della setta dei Nazorei (At 24, 5)

A parlare è l'avvocato Tertullo, al seguito del sommo sacerdote Anania, al cospetto del governatore romano Felice, a Cesarea. La "peste" è S.Paolo. Le notizie che riporta non sono verità assolute, ma le accuse portate dai Giudei contro Paolo, ovvero le calunnie costruite per dare all'autorità romana un'immagine politicizzata ed estremista di Paolo, in modo tale da farlo eliminare come agitatore. Tra l'altro Paolo non fu mai a capo di nessuna comunità o setta, nemmeno tra i cristiani.

Il termine usato per Nazorei, qui è Ναζωραίων.

Data la somiglianza con l'appellativo Ναζωραϊος riferito a Gesù, non vi è alcun dubbio che Ναζωραίων fosse il nome con il quale venivano indicati i primi cristiani in Giudea, come ritiene anche H.H. Schaefer. Il termine "cristiani", derivante dal greco, veniva invece impiegato per indicare le comunità sorte al di fuori della Palestina, tra i pagani.

La cosiddetta setta dei Nazorei prende il nome da Gesù il Nazoreo, proprio come il nome Sadducei deriva da quello del sommo sacerdote Zadoq e quello di Erodiani deriva da Erode.

Attenzione a non confondere i Nazorei con i Nazarei (o Nazareni) di cui parla Epifanio in *Contra Haereses*:

Epifanio, Haereses, XXIX, 9, 4 – "... [I Nazarei] posseggono il Vangelo secondo Matteo, assolutamente integrale, in ebraico, poiché esso è ancora evidentemente conservato da loro come fu originariamente composto, in scrittura ebraica. Ma non so se abbiano soppresso le genealogie da Abramo fino a Gesù..."

Questi erano infatti una setta eretica a lui contemporanea (315-403 d.C.), che nulla aveva a che fare con gli antichi Nazorei, primi seguaci di Gesù. Il termine greco adoperato per indicare i Nazarei è infatti Ναζαραῖοι, ben diverso da Ναζωραῖοι (H.H. Schaefer cit. da G.Bastia, 2006).

Al di là della fervida fantasia di alcuni storico-razionalisti, non esiste alcuna prova né documentale, né archeologica, né – oserei dire - filologica dell'esistenza di una setta messianica di presunti Nazarei o Nazorei legata agli ambienti zeloti e attivamente collaborativa con essi, né in Galilea, né a Gamla. Nemmeno Flavio Giuseppe offre alcun appiglio a questa ipotesi.

Abbiamo precedentemente affermato che Gesù non era un Nazireo permanente (come Sansone), né che risulta abbia mai fatto voto di Nazireato in qualche periodo della sua vita.

Il voto di Nazireato, sancito dalla Legge giudaica, prescriveva i seguenti obblighi:

Il Signore disse ancora a Mosé: "Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino e dalle sostanze inebrianti; non berrà aceto fatto di vino né aceto fatto di sostanza inebriante; non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca. Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vigna, dai chicchi acerbi alle vinacce.

Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è consacrato al Signore, sarà santo; si lascerà crescere la capigliatura.

Per tutto il tempo in cui rimane consacrato al Signore, non si avvicinerà ad un cadavere; si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si contaminerà per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. Per tutto il tempo del suo nazireato egli è consacrato al Signore" (Nm 6, 1-8)

Dai Vangeli noi invece sappiamo che Gesù beveva il vino, al punto da farne elemento sostanziale del Sacramento dell'Eucaristia, non aveva remore ad avvicinarsi e toccare i cadaveri (prende per mano la figlia di Giairo, tocca la bara del figlio della vedova di Naim). Né ci sono informazioni relative al fatto che Gesù non si tagliasse i capelli.

L'ipotesi proposta da Ricciotti sulla derivazione di Ναζαρηθός e Ναζωραίος dai nomi ebraico e galileo di Nazaret sembra la più attendibile. Essa ha il pregio di presentare numerosi vantaggi:

- E' coerente da un punto di vista linguistico
- E' coerente da un punto di vista logico, in quanto spiega l'uso di entrambi i termini come sinonimi, attestato nei Vangeli
- E' coerente con quanto affermato dalle narrazioni evangeliche

Un'ulteriore conferma della tesi Ναζαρηθός = Ναζωραίος = abitante di Nazaret viene dai riferimenti contenuti nel libro degli Atti degli Apostoli.

In At 2, 22 al nome di Gesù è associato il consueto appellativo "Nazoreo":

Uomini di Israele, udite queste parole: Gesù il Nazareno (= Ναζωραίου) fu uomo accreditato da Dio presso di voi con portenti, prodigi e segni, che per mezzo di lui Dio operò tra voi, come ben sapete. (At 2, 22)

(Nuovissima versione della Bibbia, Ed. S.Paolo, 1991; il testo greco è quello dell'edizione critica di Nestle Aland)

Ma lo stesso autore, in At 10, 38, scrive:

Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, che passò beneficiando e sanando quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38)

(Nuovissima versione della Bibbia, Ed. S.Paolo, 1991)

In questo caso l'espressione "Gesù di Nazaret" viene resa con la perifrasi in greco " 'Ιησοῦν τὸν Ναζαρέθ", ovvero "Gesù quello da Nazaret".

Il nome Gesù viene messo in relazione diretta con il nome della città da cui è originario, senza ricorrere all'aggettivo che ha suscitato tanti dubbi.

Ritroviamo la relazione diretta tra Gesù e Nazaret anche in un passo dei Vangeli:

Quando egli entrò in Gerusalemme, si sconvolse tutta la città e ci si chiedeva: "Chi è costui?". Le folle rispondevano: "E' il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea" (Mt 21, 10-11)

(Nuovissima versione della Bibbia, Ed. S.Paolo, 1991)

Nel testo greco la frase "Gesù, da Nàzaret di Galilea" è espressa come " 'Ιησοῦς ὁ ἀπὸ Ναζαρέθ τῆς Γαλιλαίας", alla lettera: "Gesù, quello da Nàzaret di Galilea".

Il che induce a confermare la spiegazione di Ricciotti.

Nonostante ci sia chi ha tentato di negare ogni collegamento di Gesù con Nazaret, vi sono numerosi passi dei Vangeli che mostrano inequivocabilmente come questa cittadina sia la sua patria, il luogo in cui è vissuto fino a circa trent'anni:

In quei giorni Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni (Mc 1, 9)

Si recò a Nàzaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. (Lc 4, 16)

Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosé nella Legge e i profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nàzaret”. Natanaèle esclamò: “Da Nàzaret può mai venire qualcosa di buono?” (Gv 45, 46)

Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nàzaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali (Mt 4, 12-13)

Matteo è l'unico evangelista che suggerisce una relazione diretta tra il nome Nazaret e l'appellativo Nazoreo:

Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, (Giuseppe) ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret (= Ναζαρέτ), perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: “Sarà chiamato Nazareno (=Ναζωραϊος)” (Mt 2, 22-23).

Questo brano ha suscitato numerose difficoltà interpretative, in quanto nei testi profetici dell'Antico Testamento e negli apocrifi veterotestamentari, la profezia citata da Mt non esiste. Da nessuna parte, infatti, si trova il titolo di Nazoreo applicato al Messia, né si legge di una sua provenienza da Nazaret.

Diversi passi dei profeti sono stati sospettati di aver ispirato Mt: tra questi i più indiziati sono Gdc 13, 5 e, soprattutto, Is 11, 1.

Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei (Gdc 13, 5)

Mt avrebbe tratto ispirazione da questo brano, giocando sull'assonanza tra Ναζιρ (= nazireo) e Ναζωραϊος (= Nazoreo/Nazareno). Il libro dei Giudici fa parte dei “profeti anteriori” della Bibbia ebraica, quindi l'attribuzione sarebbe coerente con quanto afferma Mt riguardo alle sue fonti. L'ipotesi è sostenuta da H.H.Schaeder e ammessa da Ricciotti, ma non appare del tutto convincente, soprattutto per la pronuncia della parola Ναζιρ.

Leggiamo ora Is 11, 1:

*Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici (Is 11, 1)*

Il brano è tratto da Isaia, uno dei profeti maggiori, al quale Mt attinge in più occasioni. La parola che produce assonanza con Ναζωραϊος è la parola ebraica *netser*, che significa “germoglio”, in senso figurato.

Il passo era considerato esplicitamente messianico già ai tempi di Gesù.

Si noti poi che Mt poco prima ha elencato la genealogia di Gesù, tra cui, ovviamente, i progenitori Jesse e Davide (Mt 1, 6), per cui la citazione appare consona al contesto.

Mt, in pratica, riconosce una similitudine sonora tra il termine *netser* ed il nome Naṣrath (Nâṣrâh) e se ne serve per creare un gioco di parole.

E' interessante notare che il gioco di parole è comprensibile solo in ebraico: se Mt avesse tradotto Ναζωραῖος con l'equivalente greco di "Colui che germoglia", si sarebbe perso ogni riferimento esplicito al testo di Is 11, 1.

Questo è un forte indizio del substrato semitico dei Vangeli e conferma che la versione originaria di Mt fosse in ebraico, come sostenuto dalle fonti patristiche.

Proviamo ora a considerare l'ipotesi di una invenzione a tavolino del nome della città di Nazaret, semplicemente per giustificare l'esistenza del termine Nazoreo/Nazareno, che avrebbe avuto tutt'altro significato.

Da qualunque parte la si giri, questa ipotesi è semplicemente assurda.

Nel caso in cui Nazoreo/Nazareno fosse stato un termine onorifico, dal significato di "consacrato", oppure "custode", oppure "germoglio (di Jesse)", non ci sarebbe stato alcun motivo per cercare una giustificazione.

Trattandosi infatti di titolo onorifico, gli evangelisti avrebbero potuto semplicemente attribuirlo a Gesù, come ulteriore segno di devozione, e farlo crescere dove gli pareva. Magari direttamente a Betlemme, in modo tale da far realizzare una profezia notissima, senza doversi inventare censimenti e Magi per giustificare la presenza in Giudea della famiglia di Giuseppe.

Se invece il termine Nazoreo/Nazareno avesse indicato una banda di messianisti rivoluzionari di dubbia reputazione, gli evangelisti, invece di inventarsi un paese della Galilea e di ambientarvi mezzo Vangelo, avrebbero potuto semplicemente farlo sparire senza tanti complimenti. Perché complicarsi inutilmente la vita? Invenzione per invenzione, tanto valeva cancellare subito quel termine così compromettente dal quale, venti secoli dopo, astutissimi esegeti storico-razionalisti sarebbero partiti per far crollare tutto il loro castello di menzogne.

Come dite? Questo non sarebbe stato possibile perché i Giudei si sarebbero ricordati che Gesù veniva chiamato Nazoreo?

Dipende dalla data in cui furono composti i Vangeli. Se furono composti quando i Giudei ancora ricordavano i titoli di Gesù, allora gli evangelisti non avrebbero potuto inventarsi nulla, perché i testimoni oculari li avrebbero smentiti. In questo caso le narrazioni evangeliche sono necessariamente storiche.

Se invece i Vangeli furono scritti in epoca tardiva, travisando totalmente i fatti per purificare l'immagine sordida del Nazareno e restituirci un Dio fattosi uomo al posto del terrorista galileo, gli evangelisti avrebbero potuto aggiungere alle altre l'ennesima frottola e cancellare senza alcuna remora l'appellativo così imbarazzante.

A parte i testi evangelici, che fanno costante riferimento a Nazaret come dimora della Sacra Famiglia e di Gesù fino all'inizio della sua predicazione, esistono altre testimonianze letterarie che citano questa località.

- Sesto Giulio Africano (160/170 – 240 d.C.), secondo quanto riportato da Eusebio di Cesarea in Storia Ecclesiastica 1.7.14, parla di Nazaret come di un villaggio ebreo e riferisce di parenti di Gesù, provenienti dalla stessa Nazaret e da Cochaba, che conservavano con grande cura nota della loro discendenza. Da notare che Giulio Africano visse ad Emmaus.
- Un martire di nome Conone, morto in Panfilia sotto Decio (249-251 d.C.), durante il suo processo dichiarò: "Io sono della città di Nazaret in Galilea, e sono un parente di Cristo che io servo, come i miei antenati hanno fatto" (Clemens Kopp, *Die heiligen Stätten der Evangelien* [I luoghi sacri dei vangeli], Friedrich Pustet, Regensburg, 1959: pagina 90).

- Epifanio di Salamina (315 circa – 403 d.C.), nella sua opera *Panarion adversus omnes haereres* (Panarion i. 136), basandosi sulle informazioni ricevute da un certo Giuseppe che costruiva chiese a Zippori (città romana ellenistica, distante circa 6,5 km da Nazaret) e in altre città, afferma che fino al tempo del regno di Costantino il Grande (306-337 d.C.) Nazaret era abitata solo da ebrei (inclusi gli ebrei di religione cristiana, ovviamente).
- San Girolamo (347-420 d.C.) affermava che Nazaret fosse un *viculus* (= piccolo villaggio), abitato da un centinaio di persone, nei dintorni di Zippori.
- L'Anonimo di Piacenza, nel 570 d.C., racconta di aver viaggiato da Zippori a Nazaret, accenna alla bellezza delle donne del luogo, che affermano di essere parenti di Maria, e annota che “La casa della Santa Maria è una basilica” (P. Geyer, *Itinera Hierosolymitana saeculi*, Lipsiae: G. Freytag, 1898: pagina 161).

Queste testimonianze, seppure posteriori a quelle neotestamentarie, confermano la presenza in Galilea di un villaggio di nome Nazaret, identificato come patria di Gesù, già nel III secolo d.C. Nazaret doveva pertanto esistere già da qualche secolo, poiché non è possibile che sia sorta dal nulla nel III secolo. Appare poi alquanto improbabile che in un periodo così antico, prima dell'Editto di Costantino (313 d.C.), i cristiani avessero già raggiunto così tanto potere in Palestina da poter dare il nome che volevano ad una cittadina in pieno territorio ebraico.

Esiste un'importante reperto archeologico che attesta l'esistenza di una cittadina di nome Nazaret in Palestina nell'antichità, ed è un'incisione su pietra nota come “Lapide di Cesarea”.

Nel 1962, durante una campagna di scavi a Cesarea marittima, tra i resti di una sinagoga del III-IV secolo d.C. fu trovata un'epigrafe in ebraico che riportava il nome di Nazaret (M. Avi-Yonah, *A list of Priestly Courses from Cesarea*, Israel Exploration Journal, 12, pp. 137-139, 1962).

La lapide è oggi esposta al Museo Archeologico di Gerusalemme.

L'iscrizione, in scrittura ebraica quadrata, si riferisce ad una delle ventiquattro famiglie sacerdotali, quella degli Happizzes, che dopo le rivolte giudaiche (tra il 70 ed il 135 d.C.) si sarebbe trasferita a Nazaret.

La traduzione del frammento suona:

“(..) il diciottesimo turno sacerdotale (chiamato) Happizzes si stabilì a Nazaret”

La parola “Nazaret” compare nella seconda riga, dove, da destra verso sinistra, si può leggere la sequenza N (= *nun*) + TS (= *tsadi*) + R (= *resh*) + T (= *taw*): NTSRT.

Dato che la lapide è frammentata, vi è chi ha proposto di interpretare in modo differente le lettere NTSRT, suggerendo che potesse trattarsi della parte terminale del nome di un'altra località, per esempio Genésaret.

Tuttavia esistono due forti prove contro questa ipotesi.

La prima è che il nome Genésaret, in greco *Gennhsar(e)t* o *Gennhsar*, è una traslitterazione dell'originale ebraico *Kinnereth*, nel quale non compare la lettera *tsadi*.

La seconda è che, secondo gli esperti del Kinneret Regional Project, che hanno condotto accurati scavi archeologici nell'area, la città di Kinnereth fu distrutta nel 734-733 a.C., ai tempi della conquista assira, e mai più ricostruita.

Di essa rimase solo il nome, usato per identificare il lago e il territorio ove un tempo sorgeva il centro abitato.

Thiede ritiene che Genésaret fu distrutta ai tempi della prima rivolta giudaica, ma non è in grado di fornire prove documentarie o archeologiche di quanto sostenuto.

La presenza della classe sacerdotale degli Hapizzes a Nazaret, dopo la rivolta di Bar Kokhba (avvenuta tra il 132 ed il 135 d.C.), è confermata da S.Girolamo (PL 23, 842) e da due lamentazioni di Eleazar Ha-Qualir, fonti ebraiche. (G.Bastia: *L'iscrizione di Nazaret*, 2007)

La lapide è databile al III secolo d.C., in base al luogo del ritrovamento, ma le notizie che essa riporta confermano che già nella prima metà del II secolo esisteva una cittadina chiamata Nazaret.

Quindi, in base alle considerazioni fatte in precedenza, essa doveva essere sorta ancora prima. A questo punto la sua esistenza doveva essere anteriore all'era cristiana.

Veniamo al passo successivo.

Data l'esistenza, assodata da fonti documentali, di un villaggio di nome Nazaret, considerato la patria di Gesù e di Maria, ancora abitato da loro parenti, situato nei dintorni di Zippori, in Galilea, intorno al 200 d.C.;

data la conferma, da fonti ebraiche, dell'esistenza di un paese di nome Nazaret già nel 135 d.C., dove andarono a rifugiarsi i sacerdoti della classe degli Hapizzes;

data, a questo punto, l'esistenza della cittadina già a cavallo tra il I secolo a.C. ed il I secolo d.C., è possibile che la Nazaret di cui parlano le fonti esaminate e la lapide di Cesarea sia la stessa Nazaret di cui parlano i Vangeli, identificata da sempre con la città odierna di Nazerat, Galilea, Stato di Israele?

I punti da verificare sono tre:

1. L'odierna Nazaret deve avere caratteristiche geografiche compatibili con quelle desumibili dalle narrazioni evangeliche (ammesso che esse siano attendibili sotto questo punto di vista)
2. L'odierna Nazaret deve conservare tracce archeologiche della sua esistenza fin dal I secolo a.C., proseguite poi nei secoli successivi
3. L'odierna Nazaret deve avere caratteristiche compatibili con la Nazaret descritta dalle fonti documentali

Dai Vangeli noi possiamo trarre le seguenti informazioni relative a Nazaret:

In quei giorni Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni (Mc 1, 9)

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea" . (Mt 21, 10-11)

⇒ Nazaret è in Galilea

Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno" (Mt 2, 22-23).

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret (Lc 1, 26)

Nazaret è chiamata "città". Il termine greco usato è πόλις, che nella versione biblica dei LXX è usato per tradurre l'ebraico *'ir*. Questa parola indica una generica comunità autonoma, senza fare alcun riferimento alle dimensioni dell'insediamento.

⇒ Nazaret è un centro abitato ben definito, non un accampamento temporaneo e nemmeno una fattoria isolata

Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nàzaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali (Mt 4, 12-13)

⇒ Nazaret non si trova presso il “mare” (di Galilea), come Cafarnao

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme (Lc 2, 4)

Per andare da Nazaret a Betlemme Giuseppe deve “salire”.

⇒ Nazaret di Galilea si trova a quota inferiore rispetto a Betlemme di Giudea ed andando da Nazaret a Betlemme si sale di quota

In quei giorni Maria, messasi in viaggio, si recò in fretta verso la regione montagnosa, in una città di Giuda (Lc 1, 39)

(Nuovissima versione della Bibbia, Ed. S.Paolo, 1991)

Maria, dopo aver ricevuto l’annuncio dell’Arcangelo Gabriele a Nazaret, parte per recarsi dalla sua parente Elisabetta, in Giudea.

⇒ Procedendo da Nazaret verso il territorio di Giuda, si va verso una regione montagnosa
 ⇒ Nazaret non fa parte della regione montagnosa

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l’usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti (Lc 2, 41-44)

⇒ Procedendo da Nazaret verso Gerusalemme, si sale di quota
 ⇒ Gerusalemme dista da Nazaret più di una giornata di cammino
 ⇒ Nazaret e Gerusalemme erano collegate da una pista per carovane

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato. Era sabato e, come al solito, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere (...). Sentendo queste cose, tutti nella sinagoga furono presi da ira e, alzatisi, lo cacciarono fuori della città e lo condussero in cima al monte sul quale era situata la loro città per farlo precipitare giù. Egli però, passando in mezzo a loro, se ne andò. Poi discese a Cafarnao, una città della Galilea, e nei giorni di sabato insegnava alla gente. (Lc 4, 16; 28-31)

⇒ A Nazaret vi era una sinagoga

Luca, per indicare il monte su cui sorgeva Nazaret, usa il termine generico ὄρος, che significa monte o montagna, senza specifico riferimento alle dimensioni o all’altitudine.

⇒ Nazaret è costruita su un’altura

⇒ Al di fuori del centro abitato vi è un precipizio, abbastanza alto da far morire una persona gettata di sotto

La vicenda si svolge di sabato. La Legge ebraica, considerando anche il camminare un'attività lavorativa, stabiliva limiti ferrei alla lunghezza del percorso che un buon ebreo poteva fare senza violare il sabato. La distanza massima percorribile era duemila cubiti. Da Ez 40, 5 e 43, 14, sappiamo che lo ammah, il cubito ebraico, misurava 0,518 m. Duemila cubiti corrispondevano quindi a circa 1 km (Messori: *Dicono che è risorto*, SEI, 2000; pag. 158). I riottosi che volevano linciare Gesù, per quanto infervorati, erano tenuti al rispetto del sabato, per la cui violazione si prevedeva persino la morte.

⇒ Il precipizio si trova a meno di 500 m di distanza dalla sinagoga

Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosé nella Legge e i profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nàzaret”. Natanaèle esclamò: “Da Nàzaret può mai venire qualcosa di buono?” (Gv 1, 45-46)

La risposta sarcastica di Natanaele lascia intuire che Nazaret, dagli altri Galilei (Natanaele era di Cana di Galilea), era considerato un paese di incapaci, oppure un paese talmente dimenticato da Dio che era impossibile che ne potesse venire qualcosa di legato a Dio come il Messia.

⇒ Nazaret era un villaggio i cui abitanti non godevano di buona fama per quanto riguardava abilità e capacità di fare, oppure era un villaggio miserevole

Dalle fonti documentali esterne ai Vangeli, esaminate in precedenza, riceviamo invece le seguenti informazioni.

- Nazaret era un villaggio abitato continuativamente nel periodo tra il 135 d.C. ed almeno il 570 d.C.
- Nazaret era vicino a Zippori
- Nazaret era in Galilea
- Nazaret era un piccolo villaggio
- Nel 570 d.C. a Nazaret c'era una basilica corrispondente al luogo ove, per tradizione, vi era la casa di Maria.
- Dal 200 d.C. al 570 d.C. a Nazaret vivevano ebrei che si dicevano discendenti della famiglia di Gesù

Procediamo con la verifica.

Condizioni per l'identificazione della Nazaret evangelica con l'odierna Nazerat	Verifica della condizione	Caratteristiche
<i>Nazaret evangelica</i>		<i>Nazerat</i>
Nazaret è in Galilea	SI	Nazerat è in Galilea
Nazaret è un centro abitato ben definito, non un accampamento temporaneo e nemmeno una fattoria isolata	SI	A cavallo tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C. Nazerat era un villaggio permanente, come testimoniano le scoperte archeologiche che riferirò in seguito (in particolare il ritrovamento di tombe dell'epoca)
Nazaret non si trova presso il “mare” (di Galilea), come Cafarnao	SI	Nazerat non è situato presso le sponde del Mare di Galilea, ma si trova a circa 25 km di distanza in linea d'aria
Nazaret di Galilea si trova a quota	SI	Nazerat si trova ad una quota compresa tra i 250

inferiore rispetto a Betlemme di Giudea ed andando da Nazaret a Betlemme si sale di quota		ed i 495 m slm; il nucleo risalente al I secolo d.C. si trovava all'incirca presso la quota di 340 m slm. Per andare da Nazerat a Betlemme (765 m slm) si sale progressivamente di quota, attraversando le montagne della Samaria e della Giudea
Procedendo da Nazaret verso il territorio di Giuda, si va verso una regione montagnosa	SI	Procedendo da Nazerat verso la Giudea, si passa dalla regione collinare in cui si trova la stessa Nazerat alla regione montagnosa di Samaria e, da questa, a quella ancora più elevata della Giudea
Nazaret non fa parte della regione montagnosa	SI	Nazerat non si trova in una regione montagnosa, ma collinare.
Procedendo da Nazaret verso Gerusalemme, si sale di quota	SI	Procedendo dai 340 m slm di Nazerat ai 745 m slm di Gerusalemme, si sale progressivamente di quota, attraverso le montagne della Samaria e della Giudea
Gerusalemme dista da Nazaret più di una giornata di cammino	SI	In linea d'aria, Nazerat dista da Gerusalemme circa un centinaio di km; per compiere il tragitto a piedi è necessaria almeno una settimana
Nazaret e Gerusalemme erano collegate da una pista per carovane	NON VERIFICABILE	Gli spostamenti di Gesù tra Galilea e Gerusalemme avvenivano tramite la Samaria (Gv 4, 3-4). E' probabile quindi che esistesse un percorso consolidato per attraversare le montagne.
A Nazaret vi era una sinagoga	NON VERIFICABILE	Scavi compiuti da B.Bagatti dal 1955 al 1959, sotto la Basilica dell'Annunciazione, hanno portato alla luce un edificio religioso del II-III sec. d.C. che potrebbe essere una sinagoga ebraica poi trasformata in una sinagoga-chiesa giudeo-cristiana. Ma la sinagoga in cui Gesù predicò è identificata dalla tradizione nel luogo ove oggi sorgono la Chiesa della Sinagoga (risalente al periodo crociato) e l'adiacente chiesa greco-cattolica, all'interno dello spazio del mercato. La presenza di un'antica sinagoga in tale localizzazione sarebbe stata testimoniata dal rinvenimento di iscrizioni e simboli ebraici portati alla luce durante rimaneggiamenti del sito, oggi andati perduti. La possibilità dell'esistenza di una sinagoga a Nazaret nel I sec. d.C. non è affatto da escludersi a priori, nonostante manchino evidenze archeologiche certe: l'antica sinagoga potrebbe essere stata completamente distrutta, trasformata in altra struttura, oppure essere ancora sepolta sotto gli edifici della moderna cittadina. Vi sono numerosi casi di sinagoghe del I sec. d.C, citate da fonti storiche (Flavio Giuseppe), mai effettivamente ritrovate: a Tiberiade, Dora, Cesarea Marittima.
Nazaret è costruita su un'altura	SI	Nazerat è costruita su un altopiano collinare, elevato di circa 250-495 m rispetto alla pianura sottostante; il nucleo antico si trovava sulla pendice Sud-Est del rilievo chiamato Gebel en

		Nebi Sa'in, a 340 m slm
Al di fuori del centro abitato vi è un precipizio, abbastanza alto da far morire una persona gettata di sotto	SI	A circa 2 km di distanza da Nazerat vi è un rilievo, chiamato Gebel el-Qafse, piuttosto scosceso, ribattezzato nel medioevo Saltus Domini e oggi noto come Colle del Precipizio. Nonostante la tradizione indichi tale luogo come teatro del tentato linciaggio di Gesù, tale eventualità è improbabile in quanto la distanza dalla antica Nazerat è eccessiva. Ricciotti propone al suo posto, più verosimilmente, uno sbalzo di una decina di metri situato in prossimità dell'attuale chiesa greco-cattolica (G.Ricciotti: <i>Vita di Gesù Cristo</i> , 1941; par. 359). Se Gesù fosse sopravvissuto al salto, sarebbe sempre stato possibile finirlo con la lapidazione. G.Bastia osserva che, presso la chiesa greco-cattolica, non ci sono dirupi e che probabilmente Ricciotti ha confuso la chiesa dei greci cattolici con la cappella dei maroniti. Segnala inoltre tre localizzazioni di Nazerat in cui alcuni autori identificarono dei precipizi: il primo ed il secondo rispettivamente presso la chiesa greca dell'Annunciazione e la vecchia cappella dei maroniti, individuati da J.W. Mc Garvey, il terzo, ad ovest della Basilica dell'Annunciazione, indicato da B.Bagatti (Bastia: <i>Considerazioni archeologiche e geografiche riguardanti la città di Nazaret</i> , rev.2009)
Il precipizio si trova a meno di 500 m di distanza dalla sinagoga	SI	Questa condizione è verificata per i tre scosciamenti descritti al punto precedente, non per il Gebel el-Qafse (Saltus Domini)
Nazaret era un villaggio i cui abitanti non godevano di buona fama per quanto riguardava abilità e capacità di fare, oppure era un villaggio miserevole	SI	I resti archeologici di Nazerat nel I secolo d.C. delineano una piccola comunità agricola piuttosto povera e priva di fortificazioni

Condizioni per l'identificazione della Nazaret delle fonti documentali con l'odierna Nazerat	Verifica della condizione	Caratteristiche
<i>Nazaret dei documenti</i>		<i>Nazerat</i>
Nazaret era un villaggio abitato continuamente nel periodo tra il 135 d.C. ed almeno il 570 d.C.	SI	I reperti archeologici evidenziano continuità abitativa nel sito di Nazerat dalla prima età del bronzo in poi, compresa l'età romana e bizantina
Nazaret era vicino a Zippori	SI	Nazerat dista circa 6 km da Zippori (= Sepphoris = Diocaesarea)
Nazaret era in Galilea	SI	Nazerat è in Galilea
Nazaret era un piccolo villaggio	SI	Nazerat, fino al periodo crociato, era un piccolo villaggio, come testimoniano i resti

		archeologici
Nel 570 d.C. a Nazaret c'era una basilica corrispondente al luogo ove, per tradizione, vi era la casa di Maria.	SI	Gli scavi compiuti da B. Bagatti sotto la Basilica dell'Annunciazione hanno mostrato l'esistenza di una sinagoga-chiesa del II-III secolo d.C., sopra la quale fu costruita una chiesa bizantina, poi sostituita da una nuova chiesa in epoca crociata
Dal 200 d.C. al 570 d.C. a Nazaret vivevano ebrei che si dicevano discendenti della famiglia di Gesù	NON VERIFICABILE/ PROBABILE	Nel periodo considerato a Nazaret viveva una comunità ebraica. È probabile che alcuni di essi fossero discendenti della famiglia di Gesù, in particolare delle sue presunte "sorelle", ovvero cugine, rimaste ad abitare qui (Mt 13, 53-56)

Condizioni per l'identificazione della Nazaret delle fonti documentali con la Nazaret evangelica	Verifica della condizione	Caratteristiche
<i>Nazaret dei documenti</i>		<i>Nazaret evangelica</i>
Nazaret era vicino a Zippori	NON VERIFICABILE	I Vangeli non danno informazioni sulla distanza di Nazaret da Zippori
Nazaret era in Galilea	SI	Nazaret era in Galilea
Nazaret era un piccolo villaggio	SI	Nazaret era un piccolo centro abitato, probabilmente miserevole
Dal 200 d.C. al 570 d.C. a Nazaret vivevano ebrei che si dicevano discendenti della famiglia di Gesù	NON VERIFICABILE/ PROBABILE	Verso il 28 d.C.-30 d.C. a Nazaret vivevano diversi parenti di Gesù: i suoi "fratelli" e le sue "sorelle". I "fratelli" entrarono a far parte della Chiesa di Gerusalemme con la Madre, mentre le "sorelle" probabilmente rimasero a Nazaret

Da quanto esaminato possiamo concludere che:

- La Nazaret evangelica, con altissima probabilità, corrisponde all'odierna Nazaret.
- La Nazaret dei documenti coincide sicuramente con l'odierna Nazaret.
- La Nazaret dei documenti, con altissima probabilità, corrisponde alla Nazaret evangelica.

Quindi esiste una sola città di Nazaret, corrispondente a quella descritta nei Vangeli e nelle fonti documentali, e situata ove oggi sorge Nazaret di Galilea.

Una conferma di questa conclusione viene dal fatto che oggi, in Palestina, esiste una sola città chiamata Nazaret e universalmente accettata come patria di Gesù e di Maria. Se in tempi antichi tale luogo non fosse già stato univocamente determinato, sarebbero sicuramente sorte più cittadine a contendersi il privilegio di essere quella in cui Gesù crebbe, se non altro per assicurarsi la presenza di un flusso importante di pellegrinaggi e turismo religioso, che sappiamo essere nato già nella tarda età romana e proseguito con più vigore nel Medioevo.

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che la Nazaret descritta nei Vangeli corrisponda in realtà all'antica città ebraica di Gamala (o Gamla).

Gamala fu fondata dal sovrano Asmoneo Alessandro Ianneo nell'81 a.C. e fu distrutta nel 67 d.C. da Vespasiano durante la prima Guerra Giudaica. Le sue rovine si trovano sulle alture del Golan. Con gli stessi criteri adoperati in precedenza, verifichiamo anche questa possibilità.

Condizioni per l'identificazione della Nazaret evangelica con l'odierna Gamala	Verifica della condizione	Caratteristiche
<i>Nazaret evangelica</i>		<i>Gamala</i>
Nazaret è in Galilea	NO	Gamala non è in Galilea, né è mai appartenuta amministrativamente al territorio Galileo. Essa sorge infatti in Gaulanitide e, al tempo di Gesù, apparteneva al tetrarcato di Filippo (4 a.C. – 34 d.C.), mentre la Galilea era sotto il tetrarcato di Erode Antipa.
Nazaret è un centro abitato ben definito, non un accampamento temporaneo e nemmeno una fattoria isolata	SI	A cavallo tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C. Gamla è una città ebraica con le caratteristiche di insediamento permanente
Nazaret non si trova presso il "mare" (di Galilea), come Cafarnaon	SI	Gamala non è situata presso le sponde del Mare di Galilea, ma si trova a circa 10 km di distanza in linea d'aria
Nazaret di Galilea si trova a quota inferiore rispetto a Betlemme di Giudea ed andando da Nazaret a Betlemme si sale di quota	NO	Gamala si trova a circa 300 m di altezza rispetto alla valle che domina; per andare da Gamala a Betlemme non si sale di quota, ma si scende verso il Lago di Tiberiade e la Valle del Giordano (da 0 a -300 m slm nella depressione del Mar Morto), per poi risalire, una volta oltrepassato il fiume, fino ai 765 m slm di Betlemme. Il percorso più comodo (anche per la disponibilità d'acqua) è seguire il corso del Giordano fino a Gerico e, da qui, risalire verso Betania, Gerusalemme e Betlemme.
Procedendo da Nazaret verso il territorio di Giuda, si va verso una regione montagnosa	NO	Procedendo da Gamala verso la Giudea, non si va verso una regione montagnosa, ma verso la piana del Giordano; la regione montagnosa si trova solo dopo la pianura.
Nazaret non fa parte della regione montagnosa	SI	Gamala non fa parte della regione montagnosa che comprende le alture della Giudea, in quanto si trova in una zona collinare a est del Giordano.
Procedendo da Nazaret verso Gerusalemme, si sale di quota	NO	Procedendo dai circa 300 m slm di Gamala verso i 745 m slm di Gerusalemme, non si sale di quota, ma si scende fino agli 0 m slm della piana del Giordano (o fino ai -300 m slm della depressione del Mar Morto) e poi si risale verso i monti di Giuda.
Gerusalemme dista da Nazaret più di una giornata di cammino	SI	In linea d'aria, Gamla dista da Gerusalemme circa 130 km; su percorso circa 150 km. Per compiere il tragitto a piedi sono necessari almeno 10 gg
Nazaret e Gerusalemme erano	NON	Non è noto se una pista carovaniere unisse

collegate da una pista per carovane	VERIFICABILE	Gamala e Gerusalemme, né dove potesse passare
A Nazaret vi era una sinagoga	SI	A Gamala sono stati ritrovati i resti di una sinagoga, di pianta rettangolare, orientati verso Gerusalemme
Nazaret è costruita su un'altura	SI	Gamala è costruita su una collina dai ripidi versanti, con due sommità che ricordano le gobbe di un cammello, da cui il nome (in ebraico <i>gamal</i> = cammello)
Al di fuori del centro abitato vi è un precipizio, abbastanza alto da far morire una persona gettata di sotto	SI	Sul monte ove si trova Gamala non vi sono precipizi mortali; per trovarne uno bisogna raggiungere un altro sperone di montagna a circa 400 m dalle antiche mura
Il precipizio si trova a meno di 500 m di distanza dalla sinagoga	SI	Il precipizio si trova 400 m fuori delle mura di Gamala
Nazaret era un villaggio i cui abitanti non godevano di buona fama per quanto riguardava abilità e capacità di fare, oppure era un villaggio miserevole	NO	I resti archeologici di Gamala indicano una cittadina di una certa estensione, sicuramente importante nel I secolo d.C., non certo un villaggio miserevole. Flavio Giuseppe narra di 9000 vittime, in occasione della conquista romana

Condizioni per l'identificazione della Nazaret delle fonti documentali con Gamala	Verifica della condizione	Caratteristiche
<i>Nazaret dei documenti</i>		<i>Gamala</i>
Nazaret era un villaggio abitato continuativamente nel periodo tra il 135 d.C. ed almeno il 570 d.C.	NO	Gamala fu distrutta e completamente abbandonata nel 67 d.C.
Nazaret era vicino a Zippori	NO	Gamala dista circa 45 km da Zippori (= Sepphoris = Diocaesarea)
Nazaret era in Galilea	NO	Gamala non è in Galilea, ma in Gaulanitide
Nazaret era un piccolo villaggio	NO	Gamala era una piccola città (9000 abitanti nel 67 d.C.)
Nel 570 d.C. a Nazaret c'era una basilica corrispondente al luogo ove, per tradizione, vi era la casa di Maria.	NO	Gamala nel 570 d.C. era già in rovine
Dal 200 d.C. al 570 d.C. a Nazaret vivevano ebrei che si dicevano discendenti della famiglia di Gesù	NO	Nel periodo considerato Gamala era già stata distrutta e non fu mai più ricostruita

Da quanto esaminato possiamo concludere che:

- La Nazaret evangelica non corrisponde a Gamala. Se, infatti, esiste qualche analogia relativa alle caratteristiche topografiche del sito insediato, la posizione geografica di Gamala è assolutamente incompatibile con quanto indicato dai testi evangelici
- La Nazaret dei documenti non è assolutamente identificabile con Gamala, che era stata distrutta almeno 68 anni prima della testimonianza più antica

Come affermato in precedenza, a Nazerat (= Nazaret) sono state ritrovate numerose evidenze archeologiche dell'antico insediamento.

La testimonianza più antica della presenza umana è data dal rinvenimento di un cranio preistorico effettuato da R.Neuville nel 1934, in una grotta posta circa un miglio e mezzo a sud-est della città (J.Finegan: *Revue Biblique* 70 [1963], p. 563).

Nella città alta, nel 1963, venne alla luce un complesso di caverne sepolcrali che contenevano del vasellame risalente alla prima parte della media età del bronzo (J.Finegan: *Revue Biblique* 72 [1965], p. 547).

Presso l'area dove oggi sorge la Basilica dell'Annunciazione era certamente presente un antico villaggio, abitato per molto tempo.

Gli scavi furono condotti inizialmente da Benedict Vlaminck (1892) e Prosper Viaud (1889 e, successivamente, 1907-1909), ma i maggiori risultati furono ottenuti con le ricerche archeologiche svolte da Bellarmino Bagatti (1955-1962).

Gli esiti degli scavi di Bagatti sono riportati nella pubblicazione "B.Bagatti: *Gli scavi di Nazaret I, dalle origini al secolo XII*, OFM Press, Gerusalemme, 1967".

Bagatti, approfittando dell'occasione della demolizione della chiesa del XVIII secolo (1730) per far posto alla moderna Basilica dell'Annunciazione (1959-69), poté operare scavi al di sotto della chiesa e intorno ad essa. Al di sotto della chiesa francescana rinvenne la chiesa del periodo crociato (1170 d.C.), una precedente chiesa bizantina e, al di sotto di questa, una costruzione che presentava analogie con le sinagoghe galilee del II-III secolo d.C. Nel materiale di riempimento, costituente il sottofondo del pavimento della chiesa bizantina, vennero alla luce intonaci con graffiti riportanti simboli caratteristici delle comunità giudeo-cristiane, tra cui una croce cosmica e l'iscrizione greca, in caratteri maiuscoli, "XE MARIA" (= Ave Maria).

Per questi motivi si ritiene che l'edificio fosse probabilmente una sinagoga-chiesa giudeo-cristiana.

Nella stessa area Bagatti rinvenne resti di abitazioni scavate nella roccia, databili tra il I ed il II sec. d.C., oggi conservate nel Museo della Basilica dell'Annunciazione.

Furono ritrovate anche grotte (probabilmente usate come stalle o abitazioni), cisterne per acqua e olio, silos per il grano, presse per uva e olive, pietre di mulino, appartenenti al villaggio del I sec. d.C.

Nel I secolo d.C., quindi, Nazaret era un piccolo villaggio agricolo, non certo una grande città tale da essere menzionata dagli storici dell'epoca.

I silos sono di un tipo analogo a quelli ritrovati a Tell Abu Matar sin dall'eneolitico.

Tra il vasellame rinvenuto, il pezzo più caratteristico risulta essere una grande giara dotata di un'appendice a forma di imbuto (ma non perforante la giara) a fianco dell'imboccatura. La giara è descritta e disegnata in "B.Bagatti: *DB Supplément VI*, col. 323, Fig. 601".

Altri oggetti di ceramica risalgono al periodo ellenistico (una piccola parte), romano (una parte più grande), bizantino (la parte maggiore).

La datazione di questi reperti conferma la stabilità dell'insediamento dal IV sec. a.C. al V secolo d.C.

Alcune delle grotte erano utilizzate come abitazioni, infatti furono rinvenute modifiche architettoniche al loro interno e resti di muri costruiti sul davanti. Una di queste si trova ancora sotto il convento annesso alla Basilica.

Altri scavi, eseguiti nel 1955 nei dintorni di Nazaret, portarono alla luce tombe del periodo medio del Bronzo (contenenti ceramiche, pietre lavorate, cocci di vasi) e resti di abitazioni databili dall'età del ferro ai giorni nostri ("B.Bagatti: *Gli scavi di Nazaret I, dalle origini al secolo XII*, OFM Press, Gerusalemme, 1967")

Dalla distribuzione delle tombe, che dovevano essere poste al di fuori dell'area abitata, ad almeno 50 ammot dal confine (circa 22 m), possiamo risalire all'antico perimetro del villaggio (G.Bastia, *L'iscrizione di Nazaret*, 2007).

J.Finegan propone una diversa datazione per le tombe rinvenute attorno alla Basilica.

Sono state trovate in tutto 23 tombe, poste ad una distanza tra i 200 ed i 700 m dalla Basilica verso Nord, Ovest e Sud.

Diciotto tombe sono del tipo *kokim*, iniziato ad usare in Palestina intorno al 200 a.C. e poi diventato il tipo di tomba ebraica più comune. Due tombe, poste circa 400 m a Sud-Ovest della Basilica, contenevano lampade di ceramica, vasi e recipienti di vetro, e sono databili tra il I ed il III-IV secolo d.C. Quattro tombe erano chiuse con pietre rotolate, un tipo di chiusura tipico del tardo periodo ebraico fino al 70 d.C., utilizzato, secondo i racconti evangelici, anche per la tomba di Gesù a Gerusalemme.

Dall'esame delle tombe si può concludere che, nel periodo romano, Nazaret era un insediamento tipicamente ebraico (J.Finegan: *The Archaeology of the New Testament*, Princeton University Press: Princeton, 1992: pages 44-46).

Altre pubblicazioni che illustrano i risultati di ricerche archeologiche effettuate a Nazaret sono:

- 'Nazareth,' Avraham Negev & Shimon Gibson, eds., *Archaeological Encyclopedia of the Holy Land*, new ed. (2001);
- B. BAGATTI, *Antichi villaggi cristiani della Galilea* (Pubblicazione dello studio biblico francescano. Collezione minore 13, Jerusalem 1971).

A pag. 33, B.Bagatti scrive:

“Il recente scavo al Santuario dell’Annunziata ha rimesso alla luce una grande quantità di cocci: coppi, vasi, pentole, ciotole, piatti, lucerne ecc. rimasti nascosti in qualche angolo o gettati via perché ormai inusabili. Si constata un vero sviluppo figulinario attraverso i tempi da un settecento anni prima di N. Signore fino a noi.”

- B. Bagatti, *Excavations in Nazareth*, vol. 1 (1969)

In quest'ultima opera, alle pagg. 233-234, B.Bagatti riferisce il ritrovamento di quattro basi di colonne di calcite, poi riutilizzate in una struttura posteriore, aventi somiglianza stilistica con sinagoghe e costruzioni romane del I sec. d.C. e contenenti iscrizioni nabatee. Queste caratteristiche ed il materiale utilizzato (calcite invece che marmo) suggeriscono la loro datazione anteriormente alla Prima Guerra Giudaica (66-74 d.C.) e potrebbero essere i resti della sinagoga ebraica di Nazaret risalente ai tempi di Gesù.

Alle pagg. 170-171, B.Bagatti parla di frammenti di marmo con iscrizioni aramaiche, datate con metodo paleografico tra il I ed il II sec. d.C.

Il 21 dicembre 2009, durante una conferenza stampa svoltasi nei locali del costruendo Centro Internazionale Maria di Nazareth, Drod Barshod, direttore per il Distretto Nord dell'Autorità per le Antichità di Israele, e Yardenna Alexandre, responsabile degli scavi archeologici, hanno annunciato la scoperta di una casa risalente all'epoca di Gesù, ritrovata presso la Basilica dell'Annunciazione, a Nazareth (Colina J., *Nazareth: scoperta per la prima volta una casa dei tempi di Gesù*, in Zenit.org del 21/12/2009).

Yardenna Alexandre, direttrice degli scavi, ha dichiarato: *“Il ritrovamento ha un'importanza capitale, perché scopre per la prima volta una casa del popolo ebraico di Nazareth e permette di riportare alla luce lo stile di vita dei tempi di Gesù (...). L'edificio che abbiamo trovato è piccolo e modesto e quasi sicuramente è un tipico esempio delle case di Nazareth di quell'epoca. Secondo le rare fonti scritte esistenti, sappiamo che nel primo secolo della nostra era Nazareth era un piccolo villaggio ebraico, situato in una valle.”*

E ancora: *“Finora avevamo trovato alcune tombe dell'era di Gesù nell'area di Nazaret, ma mai resti d'insediamenti umani riconducibili con criteri scientifici a quel periodo”.*

I resti sono stati datati, con buon livello di approssimazione, a circa 2000 anni fa.

All'interno della casa sono stati ritrovati molti frammenti in ceramica di epoca romana, risalenti ad un periodo compreso tra il I ed il II secolo d.C., e oggetti - secondo quanto riferisce l'Autorità per le Antichità di Israele - *“utilizzati solo da ebrei in quel periodo, perché questi recipienti non sono suscettibili di trasformarsi ritualmente in impuri”*.

Sono stati rinvenuti anche pozzi e cisterne scavati nella roccia ed una fossa che, secondo la Alexandre, fu realizzata probabilmente come opera di difesa e di rifugio in occasione della rivolta anti-romana del 67 d.C.

Tutte le prove archeologiche presentate dimostrano inequivocabilmente che il territorio di Nazaret era già abitato secoli prima di Cristo e che, a cavallo tra il I sec. a.C ed il II sec. d.C., Nazaret era un insediamento stabile, un villaggio di piccole dimensioni la cui economia si basava sull'agricoltura. Non essendo state trovate tracce di distruzione cruenta, se ne deduce che esso non fu coinvolto nelle vicende delle Guerre giudaiche.

Facciamo ora un passo indietro ed andiamo ad esaminare con più calma Gv 1, 45-46, nella versione della Nuovissima versione della Bibbia, ed. S.Paolo, 1991.

Filippo trova Natanaele e gli dice: “Quello di cui hanno scritto Mosé, nella legge, e i profeti, noi lo abbiamo trovato: Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazaret”. “Da Nazaret – gli disse Natanaele – può mai venire qualcosa di buono?”. Gli dice Filippo: “Vieni e vedi!”.

Il termine che in italiano viene tradotto con “buono” è ἀγαθόν. Questa parola intende “buono” nel senso di “valente”, “abile”, “capace di fare qualcosa”, in contrapposizione a “incapace”, “buono a nulla”, “fannullone”. (G.Bastia: *Considerazioni archeologiche e geografiche riguardanti la città di Nazaret*, 2009).

Chi ha voluto leggere quel “buono” in contrapposizione a “malvagio”, “cattivo”, “criminale”, credendo di leggersi un'allusione a presunti briganti, malfattori e rivoltosi che operavano nelle lande più sperdute della Galilea, si è ingannato.

Stando al testo greco, Natanaele vuole esprimere il proprio scetticismo che da un miserabile villaggio di zoticoni come Nazaret possa venire qualcuno capace di fare qualcosa. Non vi è nemmeno ancora il riferimento al Messia: Natanaele si chiede se davvero questo Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazaret, non sia un buono a nulla come i suoi concittadini.

Esiste un'altra interpretazione di questo passo, che si basa non sul testo greco, ma sul substrato semitico da cui il testo greco deriverebbe.

Non è necessario ipotizzare che il testo greco abbia tradotto un testo scritto ebraico pre-esistente, basta solo ammettere che il greco traduca una frase che Natanaele ha pronunciato – come effettivamente è successo – in aramaico.

S.Barbaglia, docente di Scienze bibliche, ipotizza che sotto l' ἀγαθόν greco ci sia il “tov” ebraico, che è una delle designazioni di JHWH. La frase di Natanaele suonerebbe pertanto:

“Da Nazaret può mai venire qualcosa di/da Dio?”.

(S.Barbaglia, citato in G.Bastia: *Considerazioni archeologiche e geografiche riguardanti la città di Nazaret*, 2009).

Dio è, infatti, il dispensatore di tutto ciò che è “buono” in senso assoluto.

La frase assume pertanto una sfumatura diversa. Filippo ha appena annunciato a Natanaele di aver trovato il Messia, Gesù di Nazaret. E Natanaele si chiede – e chiede al suo amico – se da un posto dimenticato da Dio come Nazaret può venire qualcosa che è opera di Dio, come il Messia.

Ma vi è ancora un'altra lettura possibile. Natanaele potrebbe essere esperto delle Scritture, di Mosé, della legge e dei profeti, che Filippo gli ha appena citato.

Non trovando nessun riferimento a Nazaret in esse, potrebbe anche chiedersi:

“Da Nazaret, che nessuna Scrittura cita mai, può mai venire qualcosa di/da Dio?”

In questo caso non vi è alcuna allusione alla fama di Nazaret, ma la semplice considerazione che nessuna Scrittura dice che il Messia verrà da Nazaret, indicandone invece l'origine in Giudea, a Betlemme.

Lo scetticismo non è dovuto a Nazaret in quanto tale, ma all'assenza di riferimenti a Nazaret nei testi che preannunciano la venuta messianica.

Una parziale conferma a sostegno di questa interpretazione viene da altri due passi di Gv, in cui sono dapprima i Giudei, poi i sommi sacerdoti ed i farisei ad esprimere il medesimo dubbio, il medesimo concetto:

Altri dicevano: “Questi è il Cristo”. Ma altri osservavano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura che il Cristo viene dalla stirpe di Davide e dal villaggio di Betlemme dove viveva Davide?”. (Gv 7, 41-42)

Disse allora Nicodemo, quello di loro che era andato precedentemente da lui: “Giudica forse la nostra legge qualcuno senza che prima lo si ascolti, in modo che si sappia che cosa fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia a fondo e vedrai che il profeta non sorge dalla Galilea” (Gv 7, 50-52)

(Nuovissima versione della Bibbia, Ed. S.Paolo, 1991)

Ci rimane un'ultima domanda a cui rispondere.

Perché Flavio Giuseppe, pur avendo citato numerose località della Galilea nelle sue opere, trascura completamente Nazaret? Eppure egli era uno dei comandanti degli insorti ebrei durante la Prima Guerra Giudaica e, prima di passare al nemico, aveva come campo d'azione proprio la Galilea.

La risposta è molto semplice: gli eventi della Prima Guerra Giudeo-Romana non interessarono affatto Nazaret ed esso restò il villaggio semi-dimenticato di sempre.

E' B.Bagatti che ci spiega come ciò sia potuto succedere, con una semplice considerazione sulla situazione geografica di Nazaret.

In occasione del pellegrinaggio nell'estate del 1955, il padrone della casa posta a est della via asfaltata per Nazaret, alla curva di fronte al villaggio, ci ha invitati a vedere una camera scavata nella roccia di fronte alla sua casa. Egli conservava una lucerna di terracotta di forma rotonda ed una moneta di Massimino trovate ivi. E' l'attestazione della vita nel villaggio anche dopo la guerra giudaica.

Più che il versante est a noi premeva di vedere quello opposto che divenne lo scopo di un'altra visita al posto nel Novembre dello stesso anno. Giuseppe Flavio descrivendo la guerra non ricordò Nazaret e ci si domandava se era possibile lo svolgersi della guerra lasciando indisturbata la città del Signore. Ora abbiamo constatato che nella valle posta a ovest del villaggio vi è un sentiero che conduce al costolone del monte e di lì continua diritto per Seforis.

Subito dopo le ultime case, nella valle, vi è l'antico pozzo attualmente murato ma sempre utile come lo dimostra la serie di abbeveratoi per le pecore posti nel piazzale antistante. Sono rozze pietre di diversa fattura messe in linea. Tutto il piazzale è recinto da muro a secco in modo da impedire agli animali di andare nei terreni coltivati della valle.

Troviamo, poi, una fornace per fare la calce con molta ceramica bizantina, quindi un bell'oliveto e infine la fontana della 'Ain Sufsafeh dove le donne vengono a prendere acqua al serbatoio. Si arriva così alla località detta el-Mabay e presto alla cresta del colle dove passa la via che conduce a Ailut. Da questo punto di scorge Seforis ed un sentiero che vi conduce in continuazione di quello

percorso. La constatazione di questo fatto ci ha lasciato intravedere lo svolgimento della guerra e perché Nazaret sia rimasto fuori essendo situato più a est ed in basso. I soldati non avevano alcuno scopo particolare di passare di là. D'altra parte sappiamo che i cristiani non presero particolare parte alle guerre d'indipendenza per il carattere religioso che esse presero. Essi avevano già un Messia che veneravano”.

(B.BAGATTI, *Antichi villaggi cristiani della Galilea*, Pubblicazione dello studio biblico francescano. Collezione minore 13, Jerusalem 1971; pp. 101-102.)

Bibliografia

AAVV: *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali. III: Nuovo Testamento*, Cinisello Balsamo, Edizioni S.Paolo, 1991

AAVV: *La Bible de Jerusalem*; Editions du Cerf, Paris ; nuova edizione 1984

AAVV : *La Sacra Bibbia* della CEI; E.P.I. spa, “editio princeps” 1971

AAVV: *The Greek New Testament*, Fourth Revised Edition edited by: Barbara Aland, Kurt Aland, Johannes Karavidopoulos, Carlo M.Martini and Bruce M.Metzger – Münster/Westphalia. In cooperation with the Institute for New Testament Textual Research.
©1993 Deutsche Bibelgesellschaft; Stuttgart.

AAVV: *Vangeli e Atti degli Apostoli – interlineare (Greco-Latino-Italiano)* a cura di Piergiorgio Beretta, Cinisello Balsamo, Edizioni S.Paolo, 2005

Bagatti B.: *Antichi villaggi cristiani della Galilea*, Pubblicazione dello studio biblico francescano. Collezione minore 13, Jerusalem 1971; pp. 101-102.

Bagatti B.: *Gli scavi di Nazaret I, dalle origini al secolo XII*, OFM Press, Gerusalemme, 1967

Bastia G.: *Considerazioni archeologiche e geografiche riguardanti la città di Nazaret*
http://digilander.libero.it/Hard_Rain/Nazaret-Archeo.htm
(revisione del 06/02/2009): visionata il 01/01/2010 ore 22.30

Bastia G.: *L'iscrizione di Nazaret*
[http://digilander.libero.it/Hard_Rain/Nazaret.htm#\(4\)](http://digilander.libero.it/Hard_Rain/Nazaret.htm#(4))
(revisione del 06/06/2007): visionata il 28/03/2008 ore 22.00

Bastia G.: *Osservazioni sul titolo di Nazareno nel Nuovo Testamento*
http://digilander.libero.it/Hard_Rain/Nazareno.pdf
(revisione del 02/09/06): visionata il 27/03/2008 ore 00.30

Colina J., *Nazareth: scoperta per la prima volta una casa dei tempi di Gesù*, in Zenit.org del 21/12/2009

Finegan J.: *The Archaeology of the New Testament*, Princeton University Press: Princeton, 1992: pages 44-46

Messori V.: *Dicono che è risorto*; Società Editrice Internazionale, Torino, 2000

“Nazaret”: dall’*Enciclopedia cattolica di Qumran*²
<http://www.enciclopediacattolica.it/index.php/Nazaret>
07/04/2008, ore 1.55

“Nazaret”: *Da Wikipedia, l'enciclopedia libera*:
<http://it.wikipedia.org/wiki/Nazaret>
7/04/2008 ore 1.51

Ricciotti G. : *Vita di Gesù Cristo*; Oscar Saggi, Arnoldo Mondadori editore, 1989 (© Giuseppe Ricciotti 1941)